



COMUNE di ERBA
(Provincia di Como)



Piano di Emergenza Comunale



RISCHIO INDUSTRIALE

Vol. **08**

Redatto da U.T.II.PP.
COMUNE DI ERBA

Rev. 2017



Piano di Emergenza Comunale

Sommario

RISCHIO INDUSTRIALE	3
DESCRIZIONE DEL FENOMENO	3
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
ANALISI DEI PRECEDENTI STORICI	4
STIMA DELLA POPOLAZIONE A MAGGIOR RISCHIO	4
INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	5

RISCHIO INDUSTRIALE

Descrizione del fenomeno

Si intende per rischio industriale la probabilità di subire conseguenze dannose, alle persone, alle cose ed alle attività economiche, a seguito di un incidente durante l'attività lavorativa, in industrie che trattano sostanze pericolose potenzialmente soggette ad incendio od esplosione.

Le conseguenze di un incidente possono essere:

- **Incendio.** Comporta fiamme (e quindi calore) e sviluppo di prodotti di combustione (gas tossici)
- **Esplosione.** Provoca una forte onda di pressione, calore, oggetti scagliati ad alta velocità, sviluppo di gas tossici.
- **Rilascio di sostanze tossiche.** Gas, vapori e polveri in concentrazione pericolosa per l'uomo e per l'ambiente

Normativa di riferimento

Per la valutazione del rischio industriale, per gli stabilimenti che ricadono nelle specificità previste dalla norme di settore (D.Lgs. 334/99 - Seveso II, D.Lgs. 238/2005 - Seveso III), il riferimento è il Piano di Emergenza Esterno, che deve essere predisposto dalla Prefettura, in collaborazione con l'azienda interessata, Vigili del Fuoco, ARPA e Regione, secondo le "Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante", approvate con d.p.c.m. del 25 febbraio 2005, contenenti anche un utile metodo speditivo.

I Comuni in cui risiedono industrie a rischio di incidente rilevante, ai sensi delle suddette norme, dovranno integrare nel Piano Comunale i Piani di Emergenza Esterni che comprendono la delimitazione delle aree interessate da un eventuale incidente, oltre alle procedure ed ai comportamenti da attuarsi in caso di emergenza, da parte dell'Amministrazione comunale e della popolazione.

In aggiunta alla normativa statale, la Regione Lombardia ha emanato la L.R. 19/2001, che prevede, tra l'altro, la verifica di compatibilità urbanistica degli insediamenti con il territorio circostante (per l'applicazione pratica della L.R. 19/2001 vedasi la D.G.R. 19794 del 10 dicembre 2004 - B.U.R.L. 52 del 24/12/2004 - 6° suppl. straord.).

La Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici della U.O. Sistema Integrato di Sicurezza è la struttura regionale competente in materia di rischio industriale presso la quale i comuni possono rivolgersi per ogni tipo di necessità inerente al rischio industriale.

Inoltre, la L.R. 19/2001 ha trasferito alle Province la competenza su alcune tipologie di insediamenti a rischio; i dati relativi potranno essere reperiti presso le Province o nei Piani di Emergenza Provinciali.

Per tutti gli altri insediamenti, per cui non è prevista dalla normativa la redazione di un piano di emergenza esterno, gli Enti locali potranno fare riferimento alla "Direttiva Regionale Grandi Rischi - Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali", approvata



Comune di Erba

4

Piano di Emergenza Comunale

con D.G.R. 15496 del 05.12.2003. Nel documento sono contenute indicazioni per la valutazione della pericolosità, sulla base dei criteri previsti dalle “norme Seveso”. Le linee guida sono disponibili sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it.

Sul rischio da trasporti di merci pericolose, al momento, non esistono direttive specifiche in merito alla pianificazione di tali emergenze; pertanto, in via speditiva, potrà essere mutuata la metodologia contenuta nella Direttiva Grandi Rischi. In particolare, poiché il Sindaco, quale organo massimo comunale di Protezione Civile, è tenuto tra l’altro, in fase di prevenzione:

- ad effettuare un censimento delle aziende presenti sul territorio comunale che trattano sostanze pericolose, infiammabili e/o esplosive anche non soggette alla Legge Severo e s.m.e i. e eventuali stoccaggi e relativi processi produttivi;
- a censire le vie di transito a maggior rischio di trasporto di sostanze pericolose ;
- a censire le condotte (interrate o fuori terra) di trasporto liquidi pericolosi;

Nel presente piano sono state riportate nella cartografia apposita le condotte di gas metano attraversanti il territorio e la viabilità principale e secondaria.

Il rischio nel caso di sversamento di sostanze pericolose è stato analizzato nel capitolo del presente piano relativo al Rischio Viabilistico.

Analisi dei precedenti storici

Non sono note situazioni verificatesi entro i confini comunali.

Stima della popolazione a maggior rischio

Pericolosità

Attualmente non sono presenti aziende a rischio rilevante sul territorio comunale e da un censimento presso i comuni confinanti è stato rilevato che nemmeno nelle adiacenze del Comune di Erba sono insediate Aziende rientranti tra quelle a rischio. Relativamente alle aziende insalubri di I e II classe al momento non è disponibile presso gli archivi comunali un censimento di tali insediamenti né un censimento di aziende che trattano materiali infiammabili e/o esplosive.

Esposizione antropica

Attualmente, non avendo dati a disposizione per la valutazione specifica dei rischi, non è possibile valutare il rischio sulla popolazione.

Vulnerabilità

La situazione attualmente più vulnerabile è quella relativa ad incidenti di mezzi che trasportano sostanze infiammabili e/o esplosive che viene trattata nel Rischio Viabilistico in quanto, nonostante sul territorio non siano censite ditte che utilizzano tali sostanze, è possibile che durante il transito di mezzi diretti verso altri comuni possano incorrere in incidenti.

Individuazione di misure per la gestione dell'emergenza

Le procedure del modello di intervento in caso di incidenti di tipo industriale sono solitamente caratterizzate dalla preponderanza delle attività in capo alle strutture di soccorso e di supporto tecnico (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine, ARPA, ASL).

Il Comune, in tali occasioni, dovrà rivolgere la sua attenzione alla popolazione ed al territorio non coinvolto nell'emergenza, soprattutto in termini di informazione e di gestione della viabilità, tramite la Polizia Locale ed i Volontari di Protezione civile.

Non essendo presenti ditte sul territorio si riportano in modo generico le indicazioni della Direttiva Grandi Rischi relativamente alle competenze comunali in caso di incidente industriale:

	PRIMA FASE	SECONDA FASE	TERZA FASE
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> 1. convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (UCL) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, ROC, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco; 2. segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il Gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del COM, se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Provincia circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. se proposto dal COM ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).